

# La Repubblica

Lunedì 14 aprile 2008

Di **Franco Quadri**

---

## **Teatro**

Il lamento del Sud tra ironia e rabbia

IN SCENA ci sono una sedia, un pentolino e una lampada appesa, i personaggi sono nove e cambiano sesso e dialetti, ma è uno solo l'interprete, Gianfranco Berardi, non vedente, 28 anni, che si è imposto con *Il deficiente*, ora si produce da solo e qui interpreta un capobanda pugliese recluso, nel Regno delle Due Sicilie, al momento dell'arrivo dei Mille e del cambio locale di regime. Oscillando tra il dialetto stretto, l'italiano e certi accenti nordici, il protagonista in sogno evoca la mamma, la sua ragazza, il prete che li sposa e fa la predica, i compagni di lotta e Garibaldi in persona, con grande facilità sua e felicità di chi lo vede trasformarsi e mutar ambiente grazie alla voce e ai gesti, sfruttando magistralmente le luci da lui impostate, che a un certo punto gli consentono pure di montare un dialogo tra tre personaggi ottenuti illuminandosi rispettivamente la guancia destra, la sinistra e il viso di fronte. Così l'azione, che dal comico sconfinava nel sarcasmo, crea una serie di tipi e ambienti sempre diversi, portando avanti un discorso sul quotidiano che investe in pieno la politica e la svendita del sud, ieri come oggi. E si conclude col lamento del protagonista: "Per un uomo come me sarebbe stato meglio essere nato cieco"

**Franco Quadri**



**BRIGANTI**

Di e con Gianfranco Berardi

In tournée